

il petrolio venezuelano. Le stesse alternative di patto economico a livello continentale proposte da Caracas, la cd. *ALBA (Alternativa Bolivariana para las Américas)* sono semplicemente degli accordi di reciproco sostegno socioeconomico tra Venezuela, Bolivia e Cuba.

Colombia. L'attenzione informativa è stata focalizzata sui tentativi di soluzione, per buona parte infruttuosi, avviati da quella dirigenza per stabilizzare il quadro interno segnato dalle endemiche criticità derivanti dalla presenza di formazioni armate estremiste. Al riguardo, le *Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia (FARC)* – dopo la interruzione delle trattative da parte del Presidente che ha disposto la ripresa delle operazioni militari a seguito di un attentato nella Capitale ad ottobre – si sono rese responsabili di un sanguinoso attacco a novembre contro una stazione di polizia, mentre le *Autodifese Unite della Colombia (AUC)*, interessate da un piano di smobilitazione, hanno unilateralmente dichiarato a dicembre la cessazione del processo di pace. Di contro, incoraggianti segnali di normalizzazione potrebbero discendere dall'intesa raggiunta ad ottobre dal Governo con l'*Esercito di Liberazione Nazionale (ELN)*.

Tensioni hanno permeato i rapporti con l'Ecuador a seguito di incidenti sulla fascia confinaria comune attribuibili alle Forze Armate colombiane nell'ambito di attività di contrasto alle *FARC*.

Ecuador. L'affermazione alle presidenziali di Rafael Correa, a seguito di un ballottaggio i cui esiti sono stati ricusati dal candidato concorrente (Alvaro Noboa), è in grado di tradursi, ove la linea politica si raccordasse con i temi esposti nella campagna elettorale, in una stagione riformista nel segno di un recupero dei valori etici, con la lotta alla corruzione, e della trasparenza amministrativa, attraverso la decentralizzazione statale. Emblematica di una significativa inversione in quel contesto, l'indicazione di due deputate a titolari dei dicasteri degli Esteri (Maria Isabel Salvador) e della Difesa, quest'ultima, deceduta a seguito di un incidente aereo e sostituita da Lorena Escudero. In politica estera, Correa vicino alla linea venezuelana, si oppone al trattato di libero scambio con gli USA avversando, nel contempo, sia la presenza di militari statunitensi nel Paese per finalità di contrasto al narcotraffico (base di Manta), sia la dollarizzazione imposta al sistema economico ecuadoregno dal 2000.

Bolivia. L'agenda politica presidenziale, incentrata sulla prioritaria attuazione del programma di rifondazione nazionale, con il varo atteso per la seconda metà del

2007 della nuova Carta Costituzionale, ha registrato un significativo riconoscimento con l'acquisizione nella Assise costituente della maggioranza dei seggi da parte della coalizione di Evo Morales. Di converso, le difficoltà incontrate nel perseguimento di tali obiettivi hanno acuito nel Capo dello Stato – dal consolidato profilo estero anti-statunitense – la percezione, palesata anche pubblicamente, di essere vittima di un asserito colpo di stato ordito da *intelligence* straniere con la complicità di circoli eversivi interni.

Brasile. L'appuntamento delle elezioni del Capo dello Stato che ha determinato, dopo il ballottaggio di ottobre, la riconferma, con un'inaspettata percentuale di suffragio, del candidato uscente (Luis Ignacio Lula de Silva) ha monopolizzato la vita politica del Paese. Tuttavia, il confronto con il candidato sfidante, governatore dello Stato di San Paolo (Geraldo Alckmin), ha fatto registrare apici di tensione a seguito della decisione del Presidente d'inviare, in quella regione, unità delle Forze armate per sedare l'ondata di violenze attuata in estate dalla potente organizzazione criminale (*Primo Comando della Capitale*) contro personalità e sedi istituzionali.

Nicaragua. Le elezioni del novembre scorso hanno sancito il ritorno ai vertici istituzionali del candidato sandinista Daniel Ortega, sostenuto da Caracas e L'Avana. In un quadro complessivo, connotato sia dai richiami all'unità e alla riconciliazione nazionale formulati dal neo Presidente in campagna elettorale e sia dal raggiungimento di compromessi, tra i quali l'avvicinamento alla Chiesa cattolica, ha assunto rilievo l'apertura statunitense a collaborare con la nuova Amministrazione qualora quest'ultima garantisca adeguati parametri democratici.

7

Minacce alla sicurezza economica nazionale

7

Minacce alla sicurezza economica nazionale

La neutralizzazione delle fonti di finanziamento tramite l'individuazione dei canali di movimentazione delle provviste a favore dei gruppi del terrorismo internazionale, continua a rappresentare uno dei prioritari ambiti di intervento *intelligence*.

Si tratta di una minaccia insidiosa e dai contorni di difficile delineazione in quanto sovente consumata nelle pieghe di una medesima gestione economica, palese e lecita, che favorisce la mimetizzazione, fra i correlati flussi finanziari, delle poste illegali con le movimentazioni originate dalla sottostante attività lavorativa. Parimenti complesso il caso in cui l'erogazione a favore del terrorismo si concreti in una distrazione di stanziamenti ufficialmente con finalità di carattere socio-assistenziale.

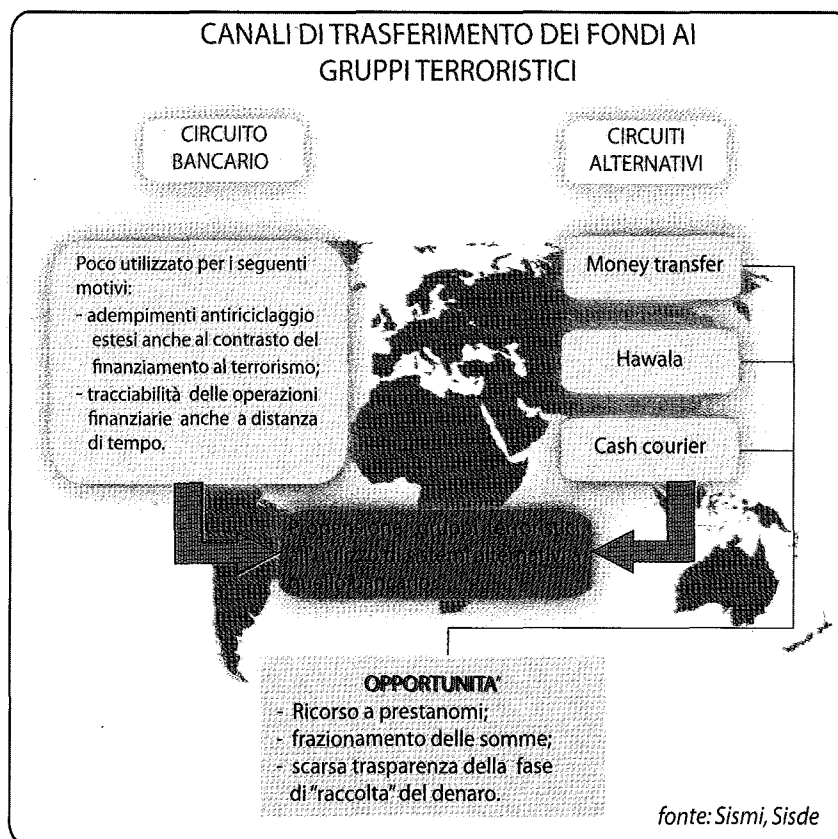
In questo ambito, l'attività informativa conferma la dimensione internazionale dei trasferimenti illeciti, la loro veicolazione mediante sistemi informali di pagamento, nonché il ricorrente frazionamento delle somme movimentate; fattori questi che costituiscono ulteriori ostacoli all'accertamento dell'effettiva destinazione dei capitali.

In tale cornice l'azione dei Servizi, facendo leva sullo strumento della cooperazione internazionale, si rivela particolarmente preziosa per la capacità di penetrare ed osservare il fenomeno in un'ottica integrata che associa il momento finanziario a quello delle attività delle formazioni terroristiche.

Il **SISMI** ha rivolto attenzione a specifici teatri di crisi attesa la loro rilevanza per l'emersione di un sistema interconnesso di "economia nera". In tali territori, ed è il caso dell'Afghanistan e dell'Iraq, parte dei flussi che alimentano le azioni anche in danno delle Forze di stabilizzazione promanano da fattispecie criminali di ampie dimensioni, come il narcotraffico e la pratica dei sequestri di persona a scopo estorsivo, innovando lo schema usuale dei finanziamenti di origine lecita a questi gruppi.

Per altro verso, la situazione in Europa registra, ad avviso del Servizio, il prevalente ricorso dei gruppi all'autofinanziamento pur rilevando sia la quota di contributi "esterni" raccolti con la propaganda e la solidarietà alla causa islamista, sia i proventi da attività delinquenziali. Ciò senza considerare la difficoltà di intercettare le esigue disponibilità delle cellule che si costituiscono in completa autonomia, sovente a seguito di un processo di autoradicalizzazione (terrorismo autoctono o *home grown terrorism*).

Fattori di criticità vengono poi ricondotti dal **SISMI** a Ong islamiche, operanti specie nei Balcani occidentali, soprattutto per quanto attiene alla cooptazione di giovani da avviare ai centri d'indottrinamento jihadista in Paesi arabi. Con riferimento al nostro Paese l'ambito delle organizzazioni *non profit* islamiche viene attentamente seguito dal **SISDE** per il rischio di iniziative clandestine di supporto al *jihad*.



Indicatori di pericolo, questi, che si palesano anche per effetto dei risultati investigativi conseguiti sul territorio nei confronti di alcune cooperative costituite da militanti di orientamento radicale. In tale ambito, è emersa una cellula sospettata di collegamenti con l'algerino Gruppo Salafita per la Predicazione e il Combattimento. Le evidenze raccolte sui volumi della gestione finanziaria hanno fatto registrare flussi per 1,3 milioni di

euro, movimentati attraverso 50 rapporti bancari e postali, nonché trasferimenti all'estero per oltre 320mila euro.

Quanto ai profili legati alle modalità di veicolazione delle provviste, emergono, in un panorama complessivo che fa stato dell'inclinazione delle organizzazioni terroristiche ad evitare i circuiti convenzionali, criticità per il frequente ricorso ai corrieri di denaro ed alla rete dei *money transfer centres*.

A quest'ultimo riguardo, da un lato il **SISMI** pone in luce le vulnerabilità derivanti dalla scarsa trasparenza che connota la fase di prima raccolta dei fondi, sovente operata da *call center* e *internet point*. Dall'altro il **SISDE** attira l'attenzione sull'utilizzo di tale circuito da parte di operatori clandestini che spostano oltre confine proventi derivanti dalla commercializzazione di prodotti contraffatti o di contrabbando.

Per la tipologia dei *money transfer*, la Guardia di Finanza ha, sul piano nazionale, proseguito una vasta attività info-investigativa ed ispettiva i cui esiti – con irregolarità nell'oltre 90% dei controlli effettuati, segnalazione all'Autorità giudiziaria di 456 soggetti e scoperta di 56 agenzie senza autorizzazione – confermano la diffusione sul territorio di fenomeni di abusivismo. Nel contesto investigativo internazionale è emerso il coinvolgimento di società di *money transfer* attive negli USA, in Germania, in Inghilterra e negli Emirati Arabi Uniti nella movimentazione di flussi finanziari connessi al traffico di sostanze stupefacenti.

A completare il quadro del fenomeno, il **SISMI** dedica poi uno specifico approfondimento su movimenti radicali di matrice islamica ben strutturati in Medio Oriente con una propria organizzazione politico-militare ed attivi nel supporto assistenziale alle popolazioni locali. Se ne evidenzia, quanto a sorgenti di alimentazione finanziaria, l'attitudine alla ricezione di erogazioni pubbliche e contribuzioni private, come pure al potenziale ricorso alla pratica criminale.

Costante il monitoraggio *intelligence* per la minaccia condotta dalla grande criminalità sul versante dell'inquinamento del sistema produttivo nazionale. Sul piano interno, il **SISDE** segnala il consolidamento di tale vettore di rischio in diversi, remunerativi comparti. Nell'immobiliare, per capitalizzare investimenti su aree interessate da progetti di sviluppo economico-commerciale e per reinvestire proventi di origine illecita; nel sanitario, sovente in collusione con ambienti amministrativi locali; nell'ecologico, specie nella gestione dei rifiuti e delle risorse energetiche alternative; nel turistico, con acquisizione di complessi ad elevata profittabilità; nel commerciale ed agro-alimentare, attraverso l'acquisizione di punti di grande distribuzione.

Sempre con riferimento all'Italia, l'attività di contrasto al riciclaggio di denaro di ille-

cita provenienza, ad opera degli interventi di polizia economica, è sfociata – nel solo semestre di riferimento – nella denuncia all'Autorità giudiziaria di 382 persone, di cui 41 in stato di arresto, e nel sequestro di 84 milioni di euro. Relativamente alle aree di reinvestimento criminale oltre confine, rilevano per il SISDE, a livello continentale, oltre la Germania, le piazze albanese e rumena.

Secondo il SISMI, l'offensiva criminale che promana dal contesto internazionale, specie ad opera delle consorterie della Comunità degli Stati Indipendenti, mostra un elevato profilo criminogeno, con un significativo livello di penetrazione nel tessuto economico legale suscettibile di generare distorsioni nella concorrenza e competitività. Nell'ambito dell'Europa Orientale è elevato il tasso di specializzazione raggiunto da sodalizi rumeni nella falsificazione di sistemi di pagamento elettronici.

Anche i gruppi asiatici, segnatamente cinesi, la cui accresciuta presenza va concentrandosi soprattutto nelle aree connotate da minori tassi di "concorrenza delinquenziale", rilevano specialmente per l'endemica commercializzazione di prodotti contraffatti. Si tratta di una tipologia di minaccia plurioffensiva con incidenza sui diversi piani della fiscalità, della legalità commerciale, della sicurezza, anche sanitaria, della tutela del consumatore e dei minori.

Quanto alla caratterizzazione merceologica del fenomeno, il SISDE pone in luce il rilievo assunto, oltre che dai comparti del tessile e della pelletteria, anche dall'industria meccanica di basso livello tecnologico.

A questo ultimo riguardo, va attirata l'attenzione sul fenomeno dell'indebita riproduzione con il sistema del cd. *reverse engineering* di componenti di armamento di vario livello tecnologico, con tratti di complementarità alla contraffazione, ma con conseguenze ancor più serie.

La Guardia di Finanza pone l'accento sulla crescente rilevanza della contraffazione dei tabacchi lavorati, ad opera soprattutto di organizzazioni criminali di origine cinese. Tale fenomeno rappresenta, in termini generali, un vero e proprio mercato illecito, caratterizzato da un'elevata dinamicità dell'offerta e da elevati profitti, che interagisce con quello lecito condizionandolo. Inoltre rischia di essere un forte sintomo d'ingresso in mercati criminali meno contestati al fine di accumulare capitali reinvestibili in altre imprese illecite o riciclabili nell'economia legale.

Lo sviluppo esponenziale delle tecnologie, l'incessante diffusione dei mezzi di comunicazione multimediale mobile e l'accrescimento progressivo delle funzionalità della rete rendono l'ampio contesto telematico particolarmente vulnerabile per possibili iniziative controindicate. Di qui l'esigenza di considerare tale settore quale specifico

ambito di attenzione da parte dell'*intelligence* al fine di cogliere per tempo ogni vulnerabilità, suscettibile di riflessi, sotto il profilo economico-finanziario, della disinformazione e di indebite ingerenze.

L'accresciuta interdipendenza fra i vari mercati e l'incidenza del fattore economico-finanziario nello sviluppo delle relazioni tra i Paesi, va ponendo in evidenza, sotto il profilo della sicurezza, le opportunità di crescita e di investimento e, al contempo, i rischi derivanti dalla marginalizzazione rispetto alle dinamiche dettate dalla globalizzazione. Cornice questa che ha sollecitato, anche per l'*intelligence*, una rimodulazione informativa idonea a favorire la promozione del nostro Sistema Paese.

In tale ambito il **SISMI** ha assicurato uno specifico contributo di analisi teso ad evidenziare i profili di opportunità e vincolo per i nostri assetti, specie per quanto concerne la sicurezza energetica, derivanti dalla evoluzione di scenari globali e dalla acutizzazione di crisi internazionali in dipendenza dello sviluppo di delicati *dossier*.

Ha formato poi oggetto di specifico approfondimento il capitolo della ricostruzione in Afghanistan (*sezione trattata nella parte dedicata al Paese*).

Per quel che concerne il settore degli idrocarburi, assume rilievo per la sicurezza degli approvvigionamenti europei il ruolo svolto dalla Russia che consolida, anche grazie al riorientamento verso Est delle forniture di importanti attori mediorientali come l'Iran, le proprie quote di mercato.

PRINCIPALI PROGETTI DI TRASPORTO TERRESTRE DI POTENZIALE RILEVANZA AI FINI ENERGETICI

DRY CHANNEL

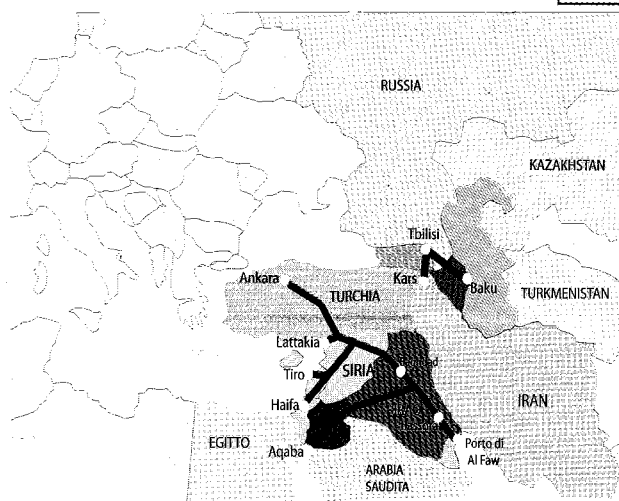
Il Dry Channel è una linea ferroviaria destinata, nei progetti, a collegare il Golfo Persico al Mediterraneo. Nel porto iracheno di Al Faw è prevista la realizzazione di un terminal container dal quale potranno partire i treni ad alta capacità che toccheranno le città di Bassora e Baghdad, con diramazione a Sud verso il porto giordano di Aqaba. La linea dovrebbe proseguire a Nord verso Haifa, Tiro ed il porto siriano di Lattakia, fino a raggiungere la città di Ankara.

BAKU - TBILISI - KARS

Il progetto prevede la realizzazione di una linea ferroviaria destinata a collegare la località turca di Kars alla capitale azera, passando per la Georgia.

In prospettiva, il collegamento potrà essere esteso verso Oriente fino a toccare Shanghai o Hong Kong.

Nello scenario eurasiatico, questa nuova direttrice rappresenta un ambizioso progetto di cooperazione, volto al rafforzamento dei volumi di trasporto di persone e merci tra Oriente e Occidente, superando i limiti di carico della Transiberiana.



PRINCIPALI PROGETTI DI TRASPORTO TERRESTRE DI POTENZIALE RILEVANZA AI FINI ENERGETICI

GWADAR (PAKISTAN) - CINA

Fig. 2

Nell'ambito delle iniziative di cooperazione economica avviate dalla Cina, assume rilevanza geo-economica il progetto per la realizzazione di un corridoio logistico, su base ferroviaria ed autostradale (si prevede in futuro anche la costruzione di un oleodotto), che consentirà di collegare le province meridionali cinesi ed i Paesi del Centro Asia al Pakistan.

Il porto di Gwadar, fortemente finanziato da Pechino, rappresenta un importante passo per la Cina verso il conseguimento di un maggiore livello di sicurezza degli approvvigionamenti energetici, sotto il duplice profilo di presidio delle rotte energetiche marittime e di contemporanea ricerca di alternative direttrici terrestri.

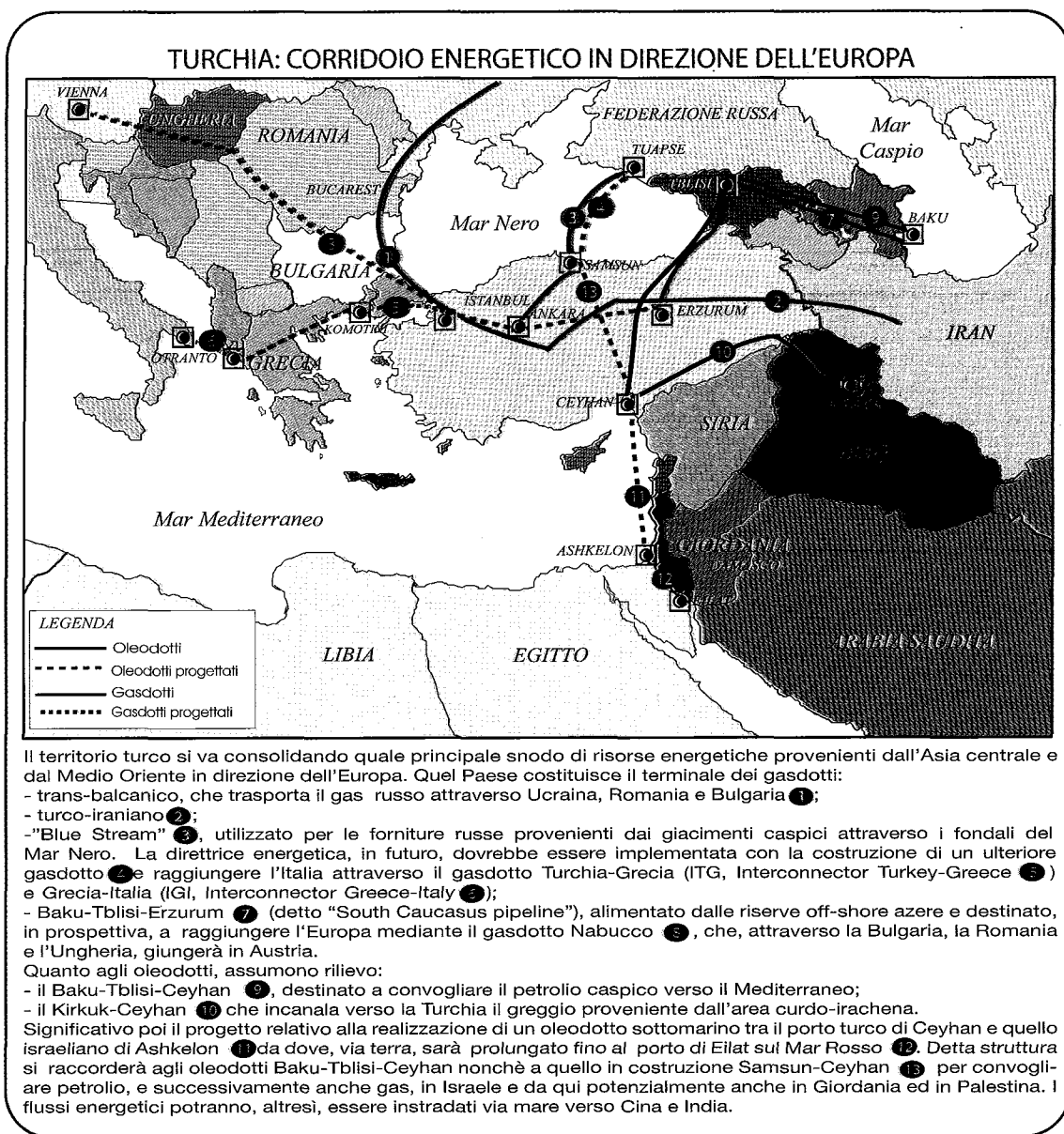
Il potenziale ruolo strategico del Pakistan nell'area, emerge, altresì, in relazione al progetto di gasdotto Iran - Pakistan - India (c.d. "gasdotto della pace").



Il Paese continua a mostrare l'attitudine, specie nel comparto del gas, ad usare la leva energetica quale strumento di influenza politico-strategica per attivare ed articolare la rete delle relazioni interstatuali, in sinergia con dinamiche di mercato opportunamente calibrate. Strategia che viene dispiegata preservando la mano pubblica sui settori nazionali della estrazione e del trasporto; ricercando e potenziando le *partnership* estere in un'ottica di accesso ai mercati distributivi finali; avviando progetti di creazione ed ampliamento infrastrutturale; usando normative ecologiche per decidere l'assegnazione di concessioni. Cornice nella quale si sono, altresì, collocate le intese raggiunte da Mosca con altri principali Paesi produttori del Nord Africa e dell'America Latina in un'ottica di valorizzazione dell'offerta sulle piazze di consumo.

Nella complessa realtà russa appaiono, tuttavia, insistere taluni fattori che incidono sul compiuto sviluppo di tali linee d'azione, attesa la sempre viva necessità di attrarre capitali e tecnologia occidentali per ottimizzare lo sfruttamento di giacimenti inesplo- rati. Ciò tenuto conto anche della crescita della domanda domestica cui si tenta di corrispondere, per attenuare l'utilizzo degli idrocarburi, con un rilancio del settore nucleare.

Sempre con riferimento al contesto europeo va evidenziandosi poi la posizione della Turchia che si appresta a diventare l'*hub* energetico del gas e del petrolio provenienti dal Sud del Caucaso e dall'Asia Centrale, nonché potenziale corridoio di transito delle risorse che dal Medio Oriente adduce verso l'area continentale.



Ulteriore profilo all'attenzione ha riguardato la strategia cinese per guadagnare margini di sicurezza attraverso la diversificazione delle importazioni di idrocarburi. Manovra che, concentratasi soprattutto in direzione del Continente africano (con significative presenze anche in America Latina), si è dispiegata efficacemente su un piano multidimensionale. Capitalizzando strumenti diversi, dalla concessione di crediti al supporto tecnologico e infrastrutturale, la presenza delle compagnie cinesi si è andata sviluppando in numerosi Paesi accentuando i margini di concorrenza con altre *majors* petrolifere occidentali. Ciò nel quadro di un più ampio disegno di Pechino che appare inteso a rafforzare la propria influenza nella regione, ed è suscettibile di riposizionare gli equilibri e le alleanze sul piano internazionale.

L'acutizzazione delle tensioni con la comunità internazionale, in dipendenza del delicato *dossier* nucleare, ha intercettato anche il piano delle relazioni commerciali con l'occidente. Ciò con riflessi, per quel che attiene ai principali Paesi europei, sia sui volumi dell'interscambio, sia in termini di minore attrattività del mercato iraniano per investimenti diretti esteri.

Tutto questo in una cornice interna che fa registrare una deriva autarchica del regime di Teheran intesa non solo a veicolare ad attori nazionali l'assegnazione di commesse statali, ma a preparare l'economia interna in relazione al rischio sempre avvertito di eventuali sanzioni comminate in sede multilaterale.

In corrispondenza si assiste, poi, ad un particolare dinamismo iraniano sul versante dei rapporti esteri lungo differenziate direttrici dettate dalla necessità di conseguire obiettivi molteplici. In primo luogo, il rafforzamento della propria influenza regionale, con investimenti cospicui nella ricostruzione dell'Iraq e dell'Afghanistan e lungo l'asse strategico che attraverso la Siria, proietta l'orizzonte geopolitico di Teheran sino al Libano. Paese, quest'ultimo, interessato da una serie di iniziative caratterizzate da una spiccata finalizzazione socio-assistenziale.

Di rilievo le *partnership* con Paesi rivieraschi del Mar Caspio, come l'Azerbaigian e il Turkmenistan, che sottolineano l'attenzione iraniana verso un quadrante strategico sia sotto il profilo energetico, sia come area di snodo di traffici. Quanto poi al sensibile capitolo dello sfruttamento energetico, attesa la rarefazione di capitali e qualificate tecnologie occidentali e tenuto conto della cronica dipendenza estera per i prodotti raffinati, Teheran ha ulteriormente articolato la propria alleanza con il Venezuela e sviluppato con la Turchia una specifica cooperazione, nell'ambito di rivitalizzati legami economici. Infine, l'apertura in direzione del continente africano, concretizzatasi in una serie di accordi con Paesi in qualche caso segnati da una agenda diplomatica di chiusura verso l'occidente, attesta l'inclinazione di Teheran a esplorare nuove vie di sbocco alle proprie esportazioni.

PRINCIPALI PROGETTI DI ROTTE ENERGETICHE DI INTERESSE EUROPEO



1 Northern European Gas Pipeline - NEGP (Gasdotto del Baltico)

2 Yamal-Europe Gas Pipeline II (raddoppio gasdotto esistente)

3 Blue Stream II (Raddoppio gasdotto esistente)

4 Nabucco (Nuovo gasdotto)

5 Costanza - Omisalj - Trieste (completamento tratte mancanti dell'oleodotto)

6 Burgas - Alexandroupolis (Oleodotto)

7 Burgas - Vlore (Oleodotto - noto anche come AMBO)

8 Turkey - Greece - Italy Gas Pipeline (Karakabey - Komotini - Otranto)

9 Samsun - Ceyhan - Ashkelon - Eilat (Petrolio e gas)

10 Gasdotto Algeria Sardegna Italia - Galsi

11 Gasdotto Algeria Spagna - Gazmed

— Gasdotto

— Oleodotto

— Gasdotto + Oleodotto

8

Contrasto allo spionaggio

8

Contrasto allo spionaggio

La minaccia alla sicurezza nazionale, derivante dalle attività condotte da altri Paesi per acquisire informazioni nei settori più rilevanti della politica, dell'economia, della difesa, della tecnologia e della scienza italiana appare, ancora oggi, significativa anche se, dal punto di vista dell'impatto nell'opinione pubblica viene percepita in misura molto inferiore rispetto alla minaccia terroristica ed a quella originata da organizzazioni criminali.

La complessa natura del bene da tutelare e l'estrema multiformità dei tentativi operati per comprometterlo hanno determinato un affinamento delle metodologie di controspionaggio. Queste ultime hanno mirato a consentire l'individuazione degli attori stranieri anche prima del loro arrivo in territorio italiano o nelle località dove esistono interessi nazionali da salvaguardare.

Sono proseguiti, nel semestre, i controlli – su persone fisiche, società ed enti – finalizzati al disvelamento di reti operative, *modus operandi*, obiettivi di ricerca e sistemi di copertura.

Le attività svolte – caratterizzate da continuità con quelle del recente passato – hanno consentito l'individuazione di un congruo numero di agenti della ricerca informativa di alcuni Paesi sul territorio italiano.

All'estero, le reti informative sono state sviluppate al fine di monitorare l'evoluzione dei potenziali fattori di minaccia in aree di particolare sensibilità, specie nello scenario mediorientale. La ricerca è stata altresì finalizzata ad impedire violazioni della sicurezza di Sedi diplomatiche italiane, contrastare azioni intrusive nei confronti di aziende e connazionali e scongiurare iniziative in danno di nostri diplomatici.

9

Intelligence militare

9 Intelligence militare

In questo settore si inseriscono sia le attività di supporto ai contingenti italiani all'estero, sia quelle svolte in aderenza ad impegni nell'ambito della NATO e di altri consensi internazionali.

